

IMPIANTO FOTOVOLTAICO

Lombardore 1 - Lombardore 2

San Benigno 1

PROGETTO DEFINITIVO

Ai sensi del D.Lgs 50/2016 e s.m.i. e
del D.P.R. 207/2010 e s.m.i.

Num. elaborato

Scala disegno

05_R02

DOCUMENTO DI RISPOSTA ALLE OSSERVAZIONI DEL PUBBLICO

REVISIONI, VERIFICHE E APPROVAZIONI

DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
26/07/2022	prima emissione	Anthemis	Kyan	Ecopiedmont

La proprietà

**Pedrini Roberto - Pedrini
Giovanni - Pedrini Guido -
Pedrini Paola - Turinetti Rosa**

Il committente

**ECOPIEDMONT 1 SRL
Via Alessandro Manzoni, n°30
20121 MILANO**

Ideazione e coordinamento

**KYAN SRL
Via Giacomo Matteotti, n°54
10040 LEINI (TO)**

Professionista architettonico

STUDIO PROGEO
Via Monte Angiolino, n°2
10074 Lanzo Torinese (TO)
+39 0123 320667
info@progeo.biz

Professionista ambientale

ANTHEMIS ENVIRONMENT SRL
Via Lombardore, n°207
10040 Leini (TO)
+39 011 9977387
info@anthemisassociates.it

Professionista impianti

STUDIO SD PROGETTI
Frazione Crosi, n°56
10084 Forno Canavese (TO)
+39 0124 77537
studio@sdprogetto.net

Indice

1.0	PREMESSA	1
2.0	RISPOSTE ALLE OSSERVAZIONI	2
2.1	Comune di Lombardore	2
2.2	Comune di San Benigno Canavese.....	5
2.3	Club Amici della Riserva della Vauda	7
2.4	Associazione Amici della Terra Onlus	10

1.0 PREMESSA

Il Ministero della Transizione Economica, in data 13 maggio 2022, ha inoltrato, a seguito delle attività di analisi e valutazione della documentazione tecnica pervenuta riguardante il procedimento di Valutazione d’Impatto Ambientale relativo alla realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza di 18,77 MW da realizzarsi in Comune di Lombardore e San Benigno Canavese (TO), richiesta al Proponente di integrazioni al fine di procedere con le attività istruttorie di competenza.

Al punto 9. “Osservazioni del pubblico” è riportato che *“dalla consultazione pubblica emerge che sono stati presentati pareri e osservazioni al progetto. Nel caso se ne voglia dare riscontro si chiede che venga elaborato separato documento”*.

Il presente elaborato costituisce relazione d’ottemperanza a tale richiesta.

2.0 RISPOSTE ALLE OSSERVAZIONI

2.1 Comune di Lombardore

Con riferimento alle osservazioni riportate dall'Ufficio Tecnico del Comune di Lombardore (Prot. 1049, Tit. 1 Cl.1 Fasc.7 del 05/03/2022) si riportano i seguenti commenti:

3) *“dai documenti depositati al Ministero per il progetto a riferimento ed in particolare nella tavola dei vincoli si rileva che non è stato indicato che il territorio di Lombardore ricade all'interno nelle aree di rispetto dell'aeroporto di Torino con la quale l'amministrazione ha sottoscritto protocollo d'intesa con SAGAT per il monitoraggio e sugli sviluppi che possono comportare rischi per la sicurezza aerea”*

“Valutare, con ENAC e SAGAT che l'intervento ricadente in fascia dell'Aeroporto di Torino, non presenti criticità e rischi per la sicurezza aerea.”

Come già indicato nell'elaborato “04_R01 Studio d'impatto ambientale” al paragrafo 3.3.8, Il Comune di Lombardore indica nei suoi elaborati, facenti parte del P.R.G.C., la presenza di vincolo aeroportuale ex L.58/63 ma l'area di progetto risulta esterna a tale vincolo.

In ogni caso, al fine di limitare il numero delle istanze di valutazione di compatibilità ostacoli ai soli casi di effettivo interesse, sono stati definiti criteri di “verifica preliminare” con i quali selezionare i nuovi impianti/manufatti da assoggettare alla preventiva autorizzazione dell'ENAC ai fini della salvaguardia delle operazioni aeree civili.

Come riportato al c.1 dell'art.2 del “Protocollo d'intesa per il monitoraggio sulle attività e sugli sviluppi che possono comportare rischi inaccettabili per la sicurezza aerea nell'area limitrofa all'Aeroporto di Torino”, la titolarità e responsabilità del procedimento amministrativo finalizzato alla valutazione e approvazione o rimozione degli ostacoli è in capo all'ENAC che emette ogni provvedimento ritenuto necessario.

A pag.10 del documento sono descritte le condizioni per le quali un impianto a pannelli fotovoltaici debba essere sottoposto a autorizzazione di ENAC. In particolare, alla lett b) è riportato che sono sottoposti a iter valutativo se risultano ubicati a una distanza inferiore a 6 Km dall'ARP (Airport Reference Point – dato rilevabile dall'AIP-Italia) del più vicino aeroporto e abbiano una superficie uguale o superiore a 500 mq. Per l'impianto in progetto tale distanza risulta essere almeno pari a 6,9 km.

Per interventi di mascheramento si ritiene accettabile la documentazione prodotta ed il principio della piantumazione, ma si richiede che la profondità della fascia venga aumentata per garantire l'adeguato mascheramento. Vista la conformazione del terreno si suggerisce di mettere a dimora alberi di maggior altezza di quella proposta. In merito alle disposizioni del PRG - titolo V delle NTA per quanto concerne le opere di potenziamento dei valori ecotonali e consolidamento dei corridoi ecologici, inerenti le previsioni di realizzazione filare alberato lungo la strada di accesso alla cascina Fertula, le integrazioni progettuali e adeguatamente documentate con rappresentazioni fotorealistiche dell'inserimento paesaggistico sono accettabili. Si ritengono accettabili le opere a verde di mascheramento-antiabbagliamento in prossimità della caserma Umberto I e lungo il tratto adiacente la SP267 nord-ovest, fatta salva la necessità di un maggior infoltimento della piantumazione stessa.

Si riporta, come illustrato nelle relazioni progettuali e nei fotoinserti prodotti, come gli interventi di mascheramento di progetto si ritengano sufficienti per garantire l'adeguato mascheramento dell'impianto.

In merito alle disposizioni del vigente PRGC che prevedono il contenimento delle proliferazioni insediative non connesse all'agricoltura ed alla salvaguardia dei suoli agricoli. l'intervento proposto riguarda, da loro specifica, la mera esecuzione delle cabine necessarie per il funzionamento dell'impianto (dimensioni 6,70x 2,50x2,20 circa) che saranno realizzate con i caratteri tradizionali del contesto adottando colorazioni adeguate e coperture in coppi. Si ritiene che la definizione della tipologia costruttiva delle cabine/locali tecnici sarà definito in sede progettuale di Valutazione Impatto Ambientale e in detta sede dovranno essere definiti i materiali costruttivi ed eventuali opere di mitigazione.

I particolari descrittivi sopra riportati saranno specificati in sede di progettazione esecutiva. Le strutture presenteranno una copertura in coppi piemontesi e una tinteggiatura nella tonalità “giallo Piemonte”.



Con riferimento alle formulate osservazioni della Città Metropolitana di Torino nella suddetta determinazione l'organo tecnico ritiene pertanto opportuno fornire, all'Amministrazione Comunale, le seguenti indicazioni tecnico- specialistiche del fatto che gli impatti prevalenti sono quelli a carico dei suoli con conseguente perdita delle sue prestazioni ecologiche, pertanto si ritiene proponibile quale compensazione, tendenzialmente omologa, la partecipazione alle opere di bonifica ambientale/bellica dei suoli dell'adiacente ex Poligono Militare, in disposizione al comune di Lombardore per federalismo demaniale, all'interno della Riserva Naturale Orientata della Vauda.

Si vuole sottolineare come la presenza di un impianto come quello in progetto non sia in grado di produrre consumo di suolo o delle sue prestazioni ecologiche. È dimostrato invece che nella transizione da coltivo a prato sia Rosenzweig et al. (2016) che Mriganka et al. (2019) hanno registrato una riduzione più o meno marcata (e su scala temporale differente) nella densità apparente dei suoli. Questa proprietà fisica riflette la compattazione del suolo e una diminuzione dei suoi valori può avere effetti positivi ad esempio sull'infiltrazione dell'acqua, la penetrazione radicale e l'aerazione.

In merito al progetto di installazione di impianti fotovoltaici denominati Lombardore 1 e Lombardore 2 in località Poligono nel territorio del Comune di Lombardore, in seguito a:

- richiesta di incontro protocollata in data 22/10/2020 (Rif. protocollo 4186 del 23/10/20);
- nota del Comune di Lombardore del 26/10/2020 (Rif. protocollo 4218);
- protocollo 1049 del 05/03/2022 in risposta al Ministero della Transizione Ecologica;
- incontro avvenuto in data 29/06/2022 presso alla presenza del Sindaco, della Giunta Comunale e del Responsabile Tecnico.

si formula la seguente proposta di compensazione ambientale:

- installazione di impianto/i fotovoltaico/ci su coperture di immobili comunali della potenza totale di 50 KWp da gestire come comunità energetica;
- realizzazione di un parco/giardino pubblico da insediare su terreno comunale, con piantumazione di alberi a medio fusto per un importo complessivo pari a € 40.000,00 (quarantamila euro);
- effettuazione di un progetto di porte aperte all'impianto per i ragazzi delle scuole e divulgazione nelle scuole con 1 progetto sulle rinnovabili all'anno, per 5 anni.

Per quanto concerne la richiesta da parte del Comune di compensazione attraverso la partecipazione alle opere di bonifica ambientale/bellica dei suoli adiacenti Ex Poligono Militare, la stessa non è stata soddisfatta in quanto non definisce quali potrebbero essere le attività necessarie.

Mancata indicazione nel modello indicativo del quadro economico d'investimento (elab. 01_,R05) del costo della dismissione ed il ripristino dello stato dei luoghi, con smontaggio dell'impianto, corredato da apposita fidejussione a copertura di detta somma ; Integrare la relazione di sintesi non tecnica (elab. 04_R02) per quanto concerne le misure da attuarsi in sede di dismissione.

Lo smantellamento dell'impianto può essere sinteticamente valutato intorno ad un costo attuale di circa € 45,00 + IVA al Kwp installato.

I costi sono desumibili come segue:

18.773,82 Kwp x 45 €/Kwp = 844'821,90 + IVA

Arrotondando per eccesso il costo totale di smantellamento dell'impianto e di ripristino dell'area si può definire in circa € 850'000,00 (ottocentocinquantamila/00) + IVA.

Si rimanda all'elaborato 01_R03 "Piano di dismissione" per ulteriori approfondimenti.

Valutare l'interferenza con la Riserva Naturale Orientata della Vauda — Sito di Interesse comunitario che per questo comune si trova nelle immediate vicinanze.

Allo scopo è stata redatta relazione 03_R05 "Valutazione d'incidenza ambientale", cui si rimanda per ulteriori approfondimenti.

Dettagliare con maggior chiarezza le modalità di ancoraggio a terra del sostegno dei pannelli solari a rotazione.

I moduli fotovoltaici verranno ancorati a terra mediante paletti di fondazione infissi a percussione nel terreno naturale esistente sino ad una profondità di 1,6 m circa. Tale soluzione rappresenta lo standard di riferimento per centrali fotovoltaiche multi-megawatt realizzate su terreni agricoli. Le strutture saranno installate mediante miniescavatori con battipalo su slitta applicato al braccio.

2.2 Comune di San Benigno Canavese

Con riferimento alle osservazioni riportate dall'Ufficio Tecnico del Comune di San Benigno Canavese (Prot. 1474/2608 del 10/03/2022), si riportano i seguenti commenti:

2. *Le opere a verde di mitigazione, così come rappresentate nella relazione e negli elaborati grafici relativi, paiono, nel complesso, soddisfare quanto richiesto dall'art. 50 p.to 16 delle N.d.A. del PRGC con la seguente condizione:*

nei confronti della Cascina Raviccia, per la quale in progetto è prevista la realizzazione della fascia arbustiva costeggiante la viabilità Tav. 04_T07a con specie arboree a sesto d'impianto variabile da 1 a 2 m per una profondità di m 4,00 per altezza all'impianto variabile da 1 a 2 m come da Relazione sulle opere a verde (altezza max fino a 4 m come da tav. 04_T07b), si richiede che a completamento della mitigazione dell'impatto visivo dalla cascina, che attualmente affaccia verso un prato, venga previsto il posizionamento di un filare alberato a schermatura come identificato dalla sigla FAC sulla Tavola 04_T07a, nel rispetto dell'arretramento dalla viabilità. Si ritiene che il filare alberato sia utile anche per la mitigazione del rumore in fase di esercizio. Infatti, anche se le verifiche riportate nella Relazione Previsione di Impatto Acustico dimostrano che l'impianto rimane sempre nel limite di emissione di 55 dbA, come ricettore R02, analizzando le tabelle riportate, la Cascina Raviccia è quello con l'incremento maggiore di rumore. Ciò è dovuto al fatto che tutti gli altri recettori sono vicini alla strada provinciale (ex SS 460) mentre R02 è attualmente in aperta campagna.

Il progetto prevede inoltre la realizzazione delle recinzioni, realizzate in paletti e rete metallica, poste rialzate di 20 cm dal terreno al fine di consentire il passaggio della fauna selvatica minore.

Presso la Cascina Raviccia verrà realizzato, a completamento della mitigazione dell'impatto visivo della cascina stessa, il posizionamento di un filare alberato a schermatura come identificato dalla sigla "FAC" sulla Tavola 04_T07a di lunghezza pari a circa 120 m. Si rimanda all'elaborato citato per ulteriori approfondimenti. (c.2);

3. *La titolarità all'intervento è prevista dall'art. 48 delle N.d.A. così come richiamato dal p.to 16 dell'art. 50 Art. 48 REQUISITI DI TITOLARITÀ AGLI INTERVENTI.*

1. Per il conseguimento delle finalità del PR-VG nel territorio extraurbano, il permesso di costruzione per gli interventi ammessi può essere conseguita dai seguenti soggetti: s.1. soggetti di qualunque categoria purché in possesso dei requisiti di legge per essere titolari del permesso di costruzione;

Gli elaborati riportano tutti anche i nominativi dei proprietari per cui si ritiene, anche se non presentati, che il proponente disponga della disponibilità delle aree. Si richiede di approfondire tale aspetto in quanto la titolarità dell'area è condizione necessaria per ogni aspetto urbanistico-edilizio.

Il proponente dispone attualmente della titolarità dell'area.

4. *Nella relazione denominata Piano di dismissione si rilevano le seguenti criticità:*

relativamente alle siepi di mitigazione ambientale è previsto lo smaltimento salvo la possibilità di una ri-piantumazione ove possibile. Nello Studio di Impatto Ambientale al p.to 4.3.3 viene invece indicato che i cespugli e gli esemplari arborei rimarranno in sito, a potenziare la rete ecologica

nel piano finanziario sono contabilizzati gli importi dell'investimento, ma nell'elenco delle voci non viene indicato il costo delle opere di dismissione che, a parere dell'ufficio, dovrebbe far parte del totale dell'investimento. Inoltre, se non diversamente o obbligatoriamente richiesto, si ritiene debba essere quantificato il costo di dismissione e presentata adeguata polizza fideiussoria a garanzia dello smantellamento dell'opera e della riconversione culturale.

Si conferma che i cespugli e gli esemplari arborei rimarranno in sito, a potenziare la rete ecologica, anche a seguito di dismissione dell'impianto.

Lo smantellamento dell'impianto può essere sinteticamente valutato intorno ad un costo attuale di circa € 45,00 + IVA al Kwp installato.

I costi sono desumibili come segue:

18.773,82 Kwp x 45 €/Kwp = 844'821,90 + IVA

Arrotondando per eccesso il costo totale di smantellamento dell'impianto e di ripristino dell'area si può definire in circa € 850'000,00 (ottocentocinquantamila/00) + IVA.

Si rimanda all'elaborato 01_R03 "Piano di dismissione" per ulteriori approfondimenti.

5. Dovrà essere chiarito, in quanto non riscontrato con chiarezza dai documenti, la modalità di realizzazione dell'ancoraggio al terreno dei pali battuti a sostegno dei pannelli solari a rotazione.

I moduli fotovoltaici verranno ancorati a terra mediante paletti di fondazione infissi a percussione nel terreno naturale esistente sino ad una profondità di 1,6 m circa. Tale soluzione rappresenta lo standard di riferimento per centrali fotovoltaiche multi-megawatt realizzate su terreni agricoli. Le strutture saranno installate mediante miniescavatori con battipalo su slitta applicato al braccio.

8. In relazione ai vincoli presenti sull'area si evidenzia: [...]:

f) risulta necessario approfondire l'interferenza con la zona classificata IIIa della Carta di Sintesi del PRGC per parte, anche se marginale, della particella 22 di cui non si è rilevato riscontro dalla relazione geologica allegata.

Le opere in progetto non interesseranno zone classificate IIIa della Carta di Sintesi del PRGC. (c.8, lett f).

9. Nella relazione urbanistica risulta totalmente errato l'estratto normativo dell'art. 50 p.to 16 delle N.d.A. del PRGC.

Si riporta la correzione nell'elaborato 02_R01 "Relazione sugli aspetti urbanistici".

10. Fatto salvo quanto riportato nello Studio di Impatto Ambientale e nel documento denominato Sintesi non tecnica, relativamente ad una proposta da parte del proponente per la realizzazione di un impianto da 50 kW per la creazione di una Comunità Energetica Rinnovabili (C.E.R.), si segnala che manca ancora una chiara condivisione fra proponente e Amministrazione Comunale delle opere di compensazione per le quali ci si riserva ulteriori valutazioni nelle successive fasi di approvazione del progetto.

In merito al progetto di installazione di impianto fotovoltaico denominato San Benigno 1, previsto in località Poligono in Comune di San Benigno Canavese, a seguito di incontro avvenuto in data 22/07/2022 alla presenza del Sindaco e della Giunta Comunale, si formula la seguente proposta di compensazione ambientale:

- **installazione di uno o più impianti fotovoltaici su coperture di immobili comunali fino a una potenza totale di 70 kWp o, in alternativa, partecipazione alla realizzazione di pista ciclabile per un importo pari a euro 70.000,00 (Settantamila/00);**
- **realizzazione di un progetto di porte aperte all'impianto per gli studenti, con incontri nelle scuole per un periodo di 5 anni allo scopo di introdurre il tema "energie rinnovabili".**

2.3 Club Amici della Riserva della Vauda

Fatta la dovuta premessa e sapendo che stiamo parlando di 25 ettari di terreno agricolo, la prima cosa che ci lascia basiti, è il consumo di suolo che non tornerà mai più alle attuali condizioni, perché tra 20 anni (se non 25) quando questo mostro dovrà essere rottamato, il suolo che ci verrà restituito, sarà impoverito e, se la presenterà, avrà una flora non pregiata e di tipo infestante.

Nel caso dell'impianto in esame è possibile affermare che non vi è consumo di suolo, dal momento che il terreno non viene impermeabilizzato e non vi è un'alterazione che comprometta le funzionalità ambientali del terreno.

La copertura che i pannelli creeranno sul terreno renderà carente l'esposizione dello stesso all'irradiazione solare e ne diminuirà la disponibilità idrica, inoltre non abbiamo ancora elementi per valutare in tutta la sua negatività, l'utilizzo di sostanze per la pulizia dei pannelli stessi.

Per la pulizia dei pannelli verrà utilizzata esclusivamente acqua. Non si ritrova inoltre collegamento tra variazione di disponibilità idrica e presenza dei pannelli.

Si tenga altresì presente, che ad oggi non possiamo contare su di una storiografia che ci permetta di asserire con certezza per quanto tempo potrà perdurare il degrado di questi terreni e ancor meno, se potranno mai tornare alle condizioni iniziali, cosa sulla quale esprimiamo un profondo scetticismo. Analizziamo ancora le operazioni necessarie alla realizzazione del progetto che a nostro parere saranno devastanti per l'equilibrio del suolo. Il cantiere dovrà prevedere vie di accesso per i mezzi di trasporto delle strutture e delle apparecchiature varie, si consideri che il peso dei soli pannelli supera le 1000 tonnellate, per cui pensare che il terreno utilizzato per tali vie che inoltre saranno utilizzate anche per la manutenzione dei moduli, delle cabine e dei pozzetti, e poi ancora utilizzate per il passaggio dei mezzi necessari alla rottamazione dell'impianto giunto a fine vita, pensare che questo terreno, dicevamo, possa tornare alle condizioni iniziali, sarebbe come credere alle favole.

La presenza di un impianto come quello in progetto non è in grado di produrre perdita di permeabilità del suolo e fenomeni di desertificazione. È dimostrato invece che nella transizione da coltivato a prato sia Rosenzweig et al. (2016) che Mriganka et al. (2019) hanno registrato una riduzione più o meno marcata (e su scala temporale differente) nella densità apparente dei suoli. Questa proprietà fisica riflette la compattazione del suolo e una diminuzione dei suoi valori può avere effetti positivi ad esempio sull'infiltrazione dell'acqua, la penetrazione radicale e l'aerazione. I suoli in questione sono inoltre già interessati dal passaggio di mezzi agricoli.

Vi saranno poi, opere in cemento che riguarderanno cabine di trasformazione, cabine di consegna, pozzetti di controllo per i cavidotti, opere che alla loro rimozione, non restituiranno il terreno così come lo conosciamo oggi.

L'uso di calcestruzzo sarà limitato alla fondazione delle cabine, dei pali di sostegno della recinzione e dei pozzetti d'ispezione, interessando quindi una superficie minima rispetto a quella occupata dal Progetto.

Cavidotti che verranno interrati e quindi necessiteranno di scavi, sia in fase di posa in opera, sia in fase di rimozione. Gli scavi sono movimentazione di terra che potrebbero creare esubero di materiale di scavo che al di là dello stoccaggio, sarebbe terreno oggi fertile che verrebbe disperso contribuendo a rendere ancora più impossibile un ritorno alle attuali condizioni.

Le operazioni di scavo verranno precedute da operazioni di scotico atte a separare il suolo "organico" da quello "inorganico", in modo da consentirne il riutilizzo durante le operazioni di reinterro mantenendone le caratteristiche chimiche e di struttura (compresa la sequenza degli orizzonti).

I cambiamenti del territorio non influirebbero solo sulla flora come già accennato, si presenterà un cambiamento anche della fauna che di questi terreni oggi usufruisce. Ciò creerebbe problemi alla vicina Riserva Naturale della Vauda, istituita con Legge Regionale numero 23 del 7 giugno 1993, compare nell'Elenco Ufficiale delle Aree Protette Italiane codice EUAP 0348, è Sito d'Interesse Comunitario (SIC) con classificazione internazionale IT1110005 ed è parte integrante del progetto europeo denominato Ente Natura 2000. Si comprende con facilità che l'impoverimento della biodiversità in un'area così vasta come quella occupata dal progetto in esame, non potrebbe che influenzare negativamente anche la biodiversità della Riserva stessa. Ricordiamo che le peculiarità della Riserva della Vauda insistono sul regno vegetale oltre che su quello animale. La Vauda è un luogo attraversato da molte specie di uccelli migratori e da molte altre che

vi sono stanziali. Una distesa di pannelli di tali proporzioni potrebbe indurre gli uccelli a scambiare per una zona umida, con il disastroso risultato di ferimenti ed anche di morte per i malcapitati. L'impatto sul paesaggio sarebbe devastante, oggi siamo dinanzi a terreni agricoli, con la loro bellezza, usufruiamo del verde, dell'aria pulita, dell'aiuto che tale vista ci fornisce anche sul piano psicologico; infatti, questo territorio è inserito nel progetto regionale denominato Corona Verde che vuole realizzare un anello naturalistico intorno alla Città Metropolitana di Torino.

L'interconnessione e i corridoi ecologici, nonché le aree buffer, specialmente per la piccola fauna vedranno un potenziale implemento dato dalle opere accessorie in progetto, quali principalmente la realizzazione di fasce arborate o formazioni lineari arbustive composte da specie autoctone di elevato interesse sia per l'avifauna minore sia per l'entomofauna impollinatrice. Gli stessi pannelli per loro caratteristica costruttiva consentiranno il passaggio della fauna minore anche al di sotto dei pannelli stessi, nonché attraverso le recinzioni degli impianti, le quali hanno un dimensionamento corretto. Nel medio termine la gestione a sfalcio dei terreni, in contrapposizione al precedente utilizzo di tipo agricolo semi-intensivo, potrà favorire un aumento relativo della diversità specifica ed ecologica, con un ulteriore potenziale beneficio derivato dall'ombreggiatura al di sotto dei pannelli stessi quale elemento di riduzione del riscaldamento diretto del suolo.

Pensiamo si debba considerare anche la quantità di suolo agricolo tolto alla sua funzione naturale, in relazione al totale del suolo agricolo incidente sul territorio lombardese dove tale opera graverebbe per 19 ettari e con i 2/3 delle opere cementizie.

La società scrivente specifica che l'uso agricolo di un suolo non è una funzione "naturale" dello stesso. Afferma inoltre che non è corretto affermare che i 2/3 delle opere saranno cementizie. L'uso di calcestruzzo sarà limitato alla fondazione delle cabine, dei pali di sostegno della recinzione e dei pozzetti d'ispezione, interessando quindi una superficie minima rispetto a quella occupata dal Progetto.

L'impatto sulla storia del nostro territorio, ci riferiamo in particolare alla cascina Fertula antica sede di un monastero sottoposto all'amministrazione della Fruttuaria. In seguito, divenuta cascina agricola con rimaneggiamenti nel 1600/1700. Ricordiamo anche che la stessa agricoltura è cultura ed è componente essenziale del paesaggio.

La cascina Fertula non verrà interessata dagli interventi in essere.

Pensiamo ora alla componente antropica del territorio in oggetto. Chi oggi abitando in quel contesto, aprendo la finestra al mattino, può godere di un paesaggio ricco di verde, pulito, con una vista meravigliosa, rischia di vedere distese di specchi e magari di sentire il ronzio dei motori che permettono ai pannelli di seguire il percorso del sole. Inoltre, sito è ubicato tra due strade provinciali, la SP 460 e la SP267. La rotazione dei pannelli potrebbe creare in modo alternativo, problemi di abbagliamento agli automobilisti in transito e lo stesso fenomeno, potrebbe essere riscontrato per gli aerei del vicino aeroporto, la zona infatti è soggetta a vincolo aeroportuale. Si richiama anche la necessità di valutare quanto il territorio in esame sia in grado di sopportare come carico ambientale. Infatti, in un diametro di circa 15 chilometri, sono all'esame progetti di campi fotovoltaici di decine di ettari e la realizzazione di biodigestori per biometano, ovviamente tutto da realizzarsi su terreni agricoli.

Si sottolinea che, come da simulazione riportata nell'elaborato 03_R02 "Valutazione d'impatto acustico", le emissioni sonore generate saranno conformi con i limiti di legge. Come ulteriore tutela nei confronti dei fenomeni di abbagliamento, che saranno assenti in quanto i pannelli saranno dotati di tecnologia anti-riflesso, si sottolinea che sarà realizzata una siepe multifilare arbustiva di specie autoctone lungo la S.P 267, a mascherare completamente l'impianto, Si sottolinea come numerosi siano in Italia gli aeroporti che si stanno munendo o che hanno già da tempo sperimentato con successo estesi impianti fotovoltaici per soddisfare il loro fabbisogno energetico (es. Bari Palese: Aeroporto Karol Wojtyła; Roma: Aeroporto Leonardo da Vinci; Bolzano: aeroporto Dolomiti ecc.), a testimoniare la compatibilità del fotovoltaico con fenomeni di abbagliamento. Si indica infine, come riportato all'elaborato 04_T07 "Carta degli impatti cumulativi", la scarsa presenza di impianti FER presso l'ambito analizzato.

In conclusione, visto l'impatto fortemente negativo sul suolo, sul paesaggio, sulla biodiversità, sulla cultura, sugli insediamenti umani, viste le recenti integrazioni agli Articoli 9 e 41 della Costituzione, visto che tali installazioni non contribuirebbero a calmierare i costi dell'energia decisi da un mercato che ne crea il prezzo in base al costo del gas, visto che in questo caso i proventi derivanti dalle bollette che i nostri concittadini

pagano andrebbero ad una multinazionale straniera, crediamo che non possa esistere alcuna compensazione in grado di attenuare la perdita che deriverebbe da tale installazione.

Lo Studio d'Impatto Ambientale (elaborato 04_R01) ha evidenziato l'assenza di impatti fortemente negativi sulle matrici ambientali e la coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriali e di settore.

2.4 Associazione Amici della Terra Onlus

Di seguito si riportano le risposte rispetto alle osservazioni dell' "Associazione amici della Terra ONLUS".

Osservazione 1

"La definizione della disciplina (principi e criteri) per l'individuazione delle superfici ed aree idonee e non idonee alla installazione di impianti FER che - secondo quanto stabilito dall'art. 5 della Legge delega europea 53/2021 - andava varata contestualmente al Decreto legislativo di recepimento della Direttiva 2018/2001/UE (RED II) sulla promozione delle rinnovabili, è stata rinviata e vedrà la luce con uno o più successivi Decreti del Ministro della Transizione ecologica che dovranno uscire entro il 15 giugno 2022.

Entro i successivi 6 mesi ciascuna Regione, applicando la predetta disciplina, dovrà individuare le aree idonee, dunque, entro e non oltre il 15 dicembre 2022. Ciò è quanto prevede l'art. 20 del Decreto legislativo. 199/2021 con cui è stata recepita la Direttiva, entrato in vigore il 15 dicembre 2021. Nel frattempo, tutti i progetti presentati prima del 15 dicembre 2021 ed in corso di istruttoria -statale o regionale- sono soggetti alla normativa precedente, ossia gli impianti possono essere localizzati ovunque, al di fuori di ogni pianificazione del territorio e sulla sola base di valutazioni "caso per caso", escludendo ovviamente quelle zone che alcune Regioni avevano definito "non idonee" avvalendosi della facoltà prevista dall'art. 12 del D.Lgs. 387/2003.

Infatti, l'art. 20 del D. Lgs. 199 ha vietato espressamente ogni moratoria/interruzione dei termini dei procedimenti autorizzatori in corso, cosa contro cui, come associazione Amici della Terra, avevamo fermamente contrastato in sede di audizioni parlamentari ma che il Parlamento si è ben guardato dal recepire, come si è ben guardato dal fare proprio il ns. suggerimento di inserire la disciplina sulle aree idonee. Per i progetti di impianti FER presentati successivamente al 15 dicembre, vale la norma transitoria del comma 8 dell'art. 20 del D.Lgs. 199/2021 secondo cui nelle more della individuazione regionale delle aree idonee si considerano idonei solo i siti ove sono già installati impianti della stessa fonte per modifiche "non sostanziali", i siti soggetti a bonifica e le cave e miniere in disuso. Questo progetto, presentato il 23 luglio 2021 è quindi al di fuori di ogni pianificazione territoriale. L'intento di garantire un anno di "deregulation" utile per sbloccare i progetti già presentati, è confermato dallo stesso art. 20 del D. Lgs. 199 che vieta espressamente ogni moratoria/interruzione dei termini dei procedimenti autorizzatori in corso. In questo modo, i progetti da sbloccare sono aiutati dalle nuove semplificazioni ma esentati dal rispondere a nuovi criteri e principi di localizzazione. Questo progetto fa parte di un gran numero di progetti presentati prima del 15 dicembre 2021 con l'intento di autorizzarli prescindendo dalla pianificazione preventiva delle aree idonee e superando qualsiasi parere negativo delle autorità preposte attraverso lo strumento della "rimessione" alla decisione del Consiglio dei ministri su proposta del Ministero della Transizione ecologica".

Con l' "osservazione 1", l'Associazione, sulla base di una ricostruzione errata della disciplina normativa introdotta dal D.lgs. 199/2021 e s.m.i, ha in primo luogo espresso delle considerazioni generali del tutto inconferenti con la procedura volta al rilascio dei titoli abilitativi relativi al Parco Fotovoltaico. L'Associazione, infatti, lamenta a più riprese l'irragionevolezza delle disposizioni normative di cui al citato Decreto Legislativo che, a suo dire, rivelerebbero l'intento del Legislatore "... di garantire un anno di "deregulation" utile per sbloccare i progetti già presentati", con l'effetto di esentare tali progetti "... dai nuovi criteri e principi di localizzazione". Ebbene, in disparte l'inutilità di considerazioni circa la politica ambientale del Governo che, naturalmente, condivisa o meno, non può certo essere oggetto di valutazione nell'ambito del presente procedimento, le affermazioni dell'Associazione risultano comunque palesemente infondate. Ed invero, il D.Lgs. 99/2021, lungi dall'introdurre pretese "deregulation", ha semplicemente introdotto una serie di semplificazioni procedurali onde snellire l'iter autorizzativo degli impianti di produzione di energia rinnovabile prevedendo, altresì, una specifica disciplina di coordinamento per consentire la prosecuzione dei procedimenti in corso senza soluzione di continuità. Non si tratta, dunque, di consentire la realizzazione di impianti al di fuori di qualsiasi cornice normativa ma di armonizzare le disposizioni previgenti con le nuove norme entrate in vigore. E ciò, allo scopo di permettere il raggiungimento degli obiettivi di politica energetica e di "transizione ecologica" in tempo utile per rispettare gli obblighi assunti con il PNRR e per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione, efficienza e sicurezza energetica fissati dalla comunità internazionale. Non corrisponde dunque al vero che tutti i progetti autorizzati prima del 15 dicembre 2022 – data prevista per il completamento a cascata delle nuove norme per l'individuazione delle c.d. "aree idonee" - verranno localizzati "al di fuori di ogni pianificazione del territorio e sulla base delle valutazioni "caso per caso", escludendo ovviamente quelle zone che alcune Regioni avevano definito "non idonee" ...". Nelle more dell'attuazione delle nuove disposizioni del D.Lgs. 99/2021, infatti, le disposizioni regionali dettate in punto di

“idoneità/inidoneità” delle aree per l’installazione di impianti di energia rinnovabile rimarranno ferme, fatto salvo quanto previsto dall’art. 20 comma 8 del medesimo D.Lgs. 199/2021 che, come noto, ha considerato quali aree immediatamente ed automaticamente idonee alcune categorie di terreni (quali, a titolo esemplificativo, quelle industriali). Ebbene, le aree interessate dalla realizzazione del Parco Fotovoltaico non sono soltanto prive di vincoli paesaggistici particolari ma sono annoverabili tra le “aree idonee” sia alla luce della disciplina regionale piemontese sia di quella nazionale dettata dall’art. 20 comma 8 del D.Lgs. 199/2021.

Altre osservazioni

“il progetto devasterà il paesaggio e la piantumazione delle opere a verde non mitigherà l’impatto paesaggistico negativo dovuto alla presenza dei moduli fotovoltaici a terra”

La piantumazione delle opere a verde permetterà la mitigazione dell’impatto ambientale dovuto alla presenza delle strutture dell’impianto, che non saranno visibili per chi transita all’esterno.

“si sta assistendo ad una vera e propria devastazione di paesaggi agricoli, in mancanza di una pianificazione preventiva delle aree idonee come spiegato in premessa”

Il progetto non rientra tra le zone di esclusione così come indicate nella relazione programmatica sull’Energia della Regione Piemonte e riportate nel PTC2.

“Il progetto prevede l’uso di 25 ettari di terreno agricolo. Si ritiene inaccettabile consumare suolo agricolo che dovrebbe essere utilizzato per le produzioni alimentari”

Nel caso dell’impianto in esame è possibile affermare che non vi è consumo di suolo, dal momento che il terreno non viene impermeabilizzato e non vi è un’alterazione che comprometta le funzionalità ambientali del terreno.

“il suolo dopo 20/25 anni di copertura di pannelli non tornerà mai più alle attuali condizioni, diventerà sterile e avrà una flora non pregiata e di tipo infestante”

La molteplicità di servizi ecosistemici fornita dal sistema suolo è generalmente compromessa nei suoli agricoli. La coltivazione dei terreni determina infatti una depauperazione della sostanza organica, un’alterazione delle comunità di microrganismi, un’accelerazione del ciclo dei nutrienti e una compattazione del suolo. Ripristinare una copertura permanente a prato è considerata una pratica in grado di migliorare le proprietà e la funzionalità dei suoli degradati (Rosenzweig et al. 2016).



Figura 2.1: efficacia dell'inerbimento presso l'impianto fotovoltaico di fraz. Tedeschi nel Comune di Leini.

“la copertura che i pannelli creerà sul terreno renderà carente l'esposizione dello stesso all'irradiazione solare e ne diminuirà la disponibilità idrica; inoltre, non si hanno ancora elementi per valutare in tutta la sua negatività l'utilizzo di sostanze per la pulizia dei pannelli stessi”

Per la pulizia dei pannelli verrà utilizzata esclusivamente acqua. Non si ritrova inoltre collegamento tra variazione di disponibilità idrica e presenza dei pannelli.

“il suolo perderà permeabilità, l'attività biologica tenderà a morire dando luogo a fenomeni di desertificazione con un grave rischio di perdita di fertilità. L'impatto ambientale sarà devastante per la matrice suolo”.

La presenza di un impianto come quello in progetto non è in grado di produrre perdita di permeabilità del suolo e fenomeni di desertificazione. È dimostrato invece che nella transizione da coltivato a prato sia Rosenzweig et al. (2016) che Mriganka et al. (2019) hanno registrato una riduzione più o meno marcata (e su scala temporale differente) nella densità apparente dei suoli. Questa proprietà fisica riflette la compattazione del suolo e una diminuzione dei suoi valori può avere effetti positivi ad esempio sull'infiltrazione dell'acqua, la penetrazione radicale e l'aerazione.

“il progetto prevede, oltre ai pannelli che dovranno essere fissati nel terreno, opere in cemento per cabine di trasformazione, cabine di consegna, pozzetti di controllo per i cavidotti. Tutte queste opere, a fine vita, non restituiranno il terreno così come è allo stato attuale, cioè un terreno utilizzato a fini agricoli”

L'uso di calcestruzzo sarà limitato alla fondazione delle cabine, dei pali di sostegno della recinzione e dei pozzetti d'ispezione, interessando quindi una superficie minima rispetto a quella occupata dal Progetto.

“i cavidotti che verranno interrati e quindi necessiteranno di scavi, sia in fase di posa in opere che in rimozione. Gli scavi sono movimentazione di terra che potrebbero creare esubero di materiale di scavo che al di là dello stoccaggio, sarebbe terreno oggi fertile che verrebbe disperso contribuendo a rendere più impossibile un ritorno alle attuali condizioni”

Le operazioni di scavo verranno precedute da operazioni di scotico atte a separare il suolo “organico” da quello “inorganico”, in modo da consentirne il riutilizzo durante le operazioni di reinterro mantenendone le caratteristiche chimiche e di struttura (compresa la sequenza degli orizzonti).

“i cambiamenti del territorio non influirebbero solo sulla flora come già accennato, si presenterà un impatto molto negativo anche della fauna che di questi terreni oggi usufruisce. Ciò creerebbe problemi alla vicina Riserva Naturale della Vauda, istituita con Legge Regionale numero 23 del 7 giugno 1993, compare nell'Elenco Ufficiale delle Aree Protette Italiane codice EUAP 0348, è Sito d'Interesse Comunitario (SIC) con classificazione internazionale IT1110005 ed è parte integrante del progetto europeo denominato Ente Natura 2000. Si comprende con facilità che l'impoverimento della biodiversità in un'area così vasta come quella occupata dal progetto in esame, non potrebbe che influenzare negativamente anche la biodiversità della Riserva stessa. Ricordiamo che le peculiarità della Riserva della Vauda insistono sul regno vegetale oltre che su quello animale. La Vauda è un luogo attraversato da molte specie di uccelli migratori e da molte altre che vi sono stanziali. Una distesa di pannelli di tali proporzioni potrebbe indurre gli uccelli a scambiarla per una zona umida, con il disastroso risultato di ferimenti ed anche di morte per i malcapitati. L'impatto sul paesaggio di 41.000 pannelli sarà devastante, oggi siamo dinanzi a terreni agricoli, con la loro bellezza, usufruiamo del verde, dell'aria pulita, dell'aiuto che tale vista ci fornisce anche sul piano psicologico; infatti, questo territorio è inserito nel progetto regionale denominato Corona Verde che vuole realizzare un anello naturalistico intorno alla Città Metropolitana di Torino”.

L'interconnessione e i corridoi ecologici, nonché le aree buffer, specialmente per la piccola fauna vedranno un potenziale implemento dato dalle opere accessorie in progetto, quali principalmente la realizzazione di fasce arborate o formazioni lineari arbustive composte da specie autoctone di elevato interesse sia per l'avifauna minore sia per l'entomofauna impollinatrice. Gli stessi pannelli per loro caratteristica costruttiva consentiranno il passaggio della fauna minore anche al di sotto dei pannelli stessi, nonché attraverso le recinzioni degli impianti, le quali hanno un dimensionamento corretto.

Nel medio termine la gestione a sfalcio dei terreni, in contrapposizione al precedente utilizzo di tipo agricolo semi-intensivo, potrà favorire un aumento relativo della diversità specifica ed ecologica, con un ulteriore potenziale beneficio derivato dall'ombreggiatura al di sotto dei pannelli stessi quale elemento di riduzione del riscaldamento diretto del suolo.

“pensiamo si debba considerare anche la quantità di suolo agricolo tolto alla sua funzione naturale, in relazione al totale del suolo agricolo incidente sul territorio lombardo dove tale opera graverebbe per 19 ettari e con i 2/3 delle opere cementizie”

La società scrivente specifica che l'uso agricolo di un suolo non è una funzione “naturale” dello stesso. Afferma inoltre che non è corretto affermare che i 2/3 delle opere saranno cementizie. L'uso di calcestruzzo sarà limitato alla fondazione delle cabine, dei pali di sostegno della recinzione e dei

pozzetti d'ispezione, interessando quindi una superficie minima rispetto a quella occupata dal Progetto.

“l'impatto sulla storia del nostro territorio, ci riferiamo in particolare alla cascina Fertula, antica sede di un monastero sottoposto all'amministrazione della Fruttuaria. In seguito, divenuta cascina agricola con rimaneggiamenti nel 1600/1700. Ricordiamo anche che la stessa agricoltura è cultura ed è componente essenziale del paesaggio”.

La cascina Fertula non verrà interessata dagli interventi in essere.

“valutazione della componente antropica del territorio in oggetto. Chi oggi abitando in quel contesto, aprendo la finestra al mattino, può godere di un paesaggio ricco di verde, pulito, con una vista meravigliosa, rischia di vedere una distesa di specchi e magari di sentire il ronzio dei motori che permettono ai pannelli di seguire il percorso del sole. Inoltre, il sito è ubicato tra due strade provinciali, la SP 460 e la SP267. La rotazione dei pannelli potrebbe creare in modo alternativo, problemi di abbagliamento agli automobilisti in transito e lo stesso fenomeno, potrebbe essere riscontrato per gli aerei del vicino aeroporto, la zona infatti è soggetta a vincolo aeroportuale. Si richiama anche la necessità di valutare quanto il territorio in esame sia in grado di sopportare come carico ambientale. Infatti, in un diametro di circa 15 chilometri, sono all'esame progetti di campi fotovoltaici di decine di ettari e la realizzazione di biodigestori per biometano, ovviamente tutto da realizzarsi su terreni agricoli”.

si sottolinea che, come da simulazione riportata nell'elaborato 03_R02 “Valutazione d'impatto acustico” le emissioni sonore generate saranno conformi con i limiti di legge. Come ulteriore tutela nei confronti dei fenomeni di abbagliamento, che saranno assenti in quanto i pannelli saranno dotati di tecnologia anti-riflesso, si sottolinea che sarà realizzata una siepe multifilare arbustiva di specie autoctone lungo la S.P 267, a mascherare completamente l'impianto, Si sottolinea come numerosi siano in Italia gli aeroporti che si stanno munendo o che hanno già da tempo sperimentato con successo estesi impianti fotovoltaici per soddisfare il loro fabbisogno energetico (es. Bari Palese: Aeroporto Karol Wojtyla; Roma: Aeroporto Leonardo da Vinci; Bolzano: aeroporto Dolomiti ecc.), a testimoniare la compatibilità del fotovoltaico con fenomeni di abbagliamento. Si indica infine, come riportato all'elaborato 04_T07 “Carta degli impatti cumulativi”, la scarsa presenza di impianti FER presso l'ambito analizzato.

“in conclusione, visto l'impatto fortemente negativo sul suolo, sul paesaggio, sulla biodiversità, sulla cultura, sugli insediamenti umani, viste le recenti integrazioni agli Articoli 9 e 41 della Costituzione, visto che tali installazioni non contribuirebbero a calmierare i costi dell'energia decisi da un mercato che ne crea il prezzo in base al costo del gas, visto che in questo caso i proventi derivanti dalle bollette che i nostri concittadini pagano andrebbero ad una multinazionale straniera, crediamo che non possa esistere alcuna compensazione in grado di attenuare la perdita che deriverebbe da tale installazione. In considerazione di quanto sino ad ora esposto, riteniamo che questo progetto debba essere respinto senza esitazione alcuna”.

Lo Studio d'Impatto Ambientale (elaborato 04_R01) ha evidenziato l'assenza di impatti fortemente negativi sulle matrici ambientali e la coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriali e di settore.

kyansrl@pec.it

Da: posta-certificata@pec.aruba.it
Inviato: martedì 19 luglio 2022 12:09
A: kyansrl@pec.it
Oggetto: CONSEGNA: invio proposta
Allegati: daticert.xml; postacert.eml (287 KB)
Firmato da: posta-certificata@pec.aruba.it

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 19/07/2022 alle ore 12:08:51 (+0200) il messaggio "invio proposta" proveniente da "kyansrl@pec.it" ed indirizzato a "sindaco.lombardore@pec.it" è stato consegnato nella casella di destinazione.
Identificativo messaggio: opec298111.20220719120851.219966.19.1.56@pec.aruba.it

Spett.le

COMUNE DI LOMBARDORE

Alla C.A.

Egr. Sig. Sindaco

Organo Tecnico

Milano, 20/07/2022

Oggetto: Proposta di compensazioni per installazione impianto fotovoltaico

In merito al progetto di installazione di impianti fotovoltaici denominati Lombardore 1 e Lombardore 2 in località Poligono attualmente in fase di Valutazione di Impatto ambientale presso il Ministero della Transizione Ecologica ID_VIP:7380.

In seguito a:

- richiesta di incontro protocollata in data 22/10/2020 (Rif. Vs. protocollo 4186 del 23/10/20),
- Vs. nota del 26/10/2020 (Rif. Vs. protocollo 4218)
- Vs. protocollo 1049 del 05/03/2022 in risposta al Ministero della Transizione Ecologica
- Incontro avvenuto in data 29/06/2022 presso i Vs. Uffici alla presenza del Sindaco, della Giunta Comunale e del Responsabile Tecnico

Con la presente siamo a formulare la seguente proposta di compensazione ambientale:

- Installazione di impianto/i fotovoltaico/ci su coperture di immobili comunali della potenza totale di 50 KWp da gestire come comunità energetica
- Realizzazione di un parco/giardino pubblico da insediare su terreno comunale, con piantumazione di alberi a medio fusto per un importo complessivo pari a € 40.000,00 (quarantamila euro)
- effettuare un progetto di porte aperte all'impianto per i ragazzi delle scuole e divulgazione nelle scuole con 1 progetto sulle rinnovabili all'anno, per 5 anni

Per quanto concerne la Vs. richiesta di compensazione attraverso la partecipazione alle opere di bonifica ambientale/bellica dei suoli adiacenti Ex Poligono Militare, la stessa non è stata soddisfatta in quanto non definisce quali potrebbero essere le attività necessarie.

In fede

Ecopiedmont 1 S.r.l.
via Alessandro Manzoni 30
20121 Milano (MI)
P. IVA 11118660965
Ecopiedmont 1 S.r.l.
Yoav SHAPIRA

kyansrl@pec.it

Da: posta-certificata@pec.aruba.it
Inviato: lunedì 25 luglio 2022 15:12
A: kyansrl@pec.it
Oggetto: CONSEGNA: invio proposta compensazioni
Allegati: daticert.xml; postacert.eml (305 KB)
Firmato da: posta-certificata@pec.aruba.it

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 25/07/2022 alle ore 15:12:15 (+0200) il messaggio "invio proposta compensazioni" proveniente da "kyansrl@pec.it" ed indirizzato a "sanbenigno@pec.comune.sanbenignocanavese.to.it" è stato consegnato nella casella di destinazione.
Identificativo messaggio: opec298111.20220725151215.230579.610.1.57@pec.aruba.it

Spett.le

COMUNE DI SAN BENIGNO C.SE

Alla C.A.

Egr. Sig. Sindaco

Organo Tecnico

Milano, 25/07/2022

Oggetto: Proposta di compensazioni per installazione impianto fotovoltaico San Benigno 1

In merito al progetto di installazione di impianto fotovoltaico denominato San Benigno 1, previsto in località Poligono, attualmente in fase di Valutazione di Impatto ambientale presso il Ministero della Transizione Ecologica ID_VIP:7380.

In seguito a dell'incontro avvenuto in data 22/07/2022 presso i Vs. uffici alla presenza del Sindaco e della Giunta Comunale, Con la presente siamo a formulare la seguente proposta di compensazione ambientale:

- Installazione di uno o più impianti fotovoltaici su coperture di immobili comunali fino a una potenza totale di 70 kWp o, in alternativa, come da Vs. richiesta, partecipazione alla realizzazione di pista ciclabile per un importo pari a Euro 70.000,00 (Settantamila/00);
- Realizzazione di un progetto di porte aperte all'impianto per gli studenti, con incontri nelle scuole per un periodo di 5 anni allo scopo di introdurre il tema "energie rinnovabili".

Ecopedmont 1 S.r.l.

Yoav SHAPIRA

Ecopedmont 1 S.r.l.
via Alessandro Manzoni 30
20121 Milano (MI)
P. IVA 11118660965